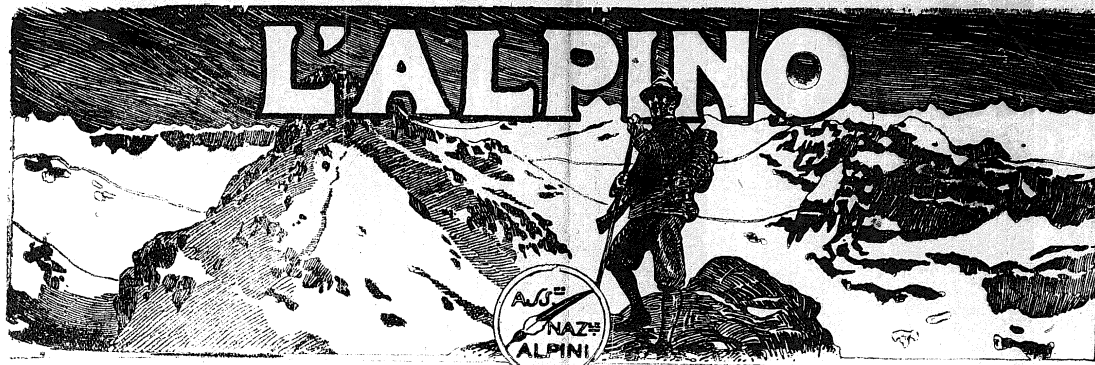


★
Giornale mensile
della
Ass. Naz. Alpini
DIREZIONE:
MILANO
Via Maddalena, 5
★



★
ABBONAMENTI:
Benemeriti L. 1000
Ordinari » 200
Non soci » 300
MILITARI ALLE ARMI:
Ufficiali L. 100
Sottufficiali » 75
Truppa » 50
★

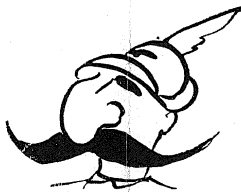
BUON NATALE ALPINI!

Eccoci a Natale ed eccoci qui per porgere dalle nostre verdi colonne gli auguri ai nostri cari lettori. Ci guarderemo però dall'elargire le solite frasi fatte, care soltanto al palmo delle nostre barbe, mettendo in riga quel tira e molla che ai suoi tempi si chiamava la « morale ». Preferiamo dare piuttosto un'occhiata a quello che avete fatto per esprimere a tutti i soci e agli alpini che non lo sono ancora, ma che seguono la nostra attività, il compiacimento per aver trascorso insieme un'annata laboriosa e feconda. A voi non sembrerà forse d'aver lavorato, ma scorrete i numeri del nostro giornale: Adunate, convegni, gare, manifestazioni di commovente omaggio a chi non c'è più, ma non per questo deve essere dimenticato. Rivivete un programma svolto, di tale mole da lasciare meravigliati. Ne abbiamo fatta di strada in un anno! E se partecipate alle adunate, a qualcuno potrà sembrare non lavoro, ma svago, questo qualcuno sappia che con la sua sola presenza ha contribuito all'opera di ricostruzione morale della nostra grande rinata famiglia. Ognuno ha dato quanto ha potuto e lo ha dato col cuore. Ognuno ha seminato ed ha seminato in profondità. La terra è buona e darà, potete starne certi, i suoi frutti. Bastava solo seminare. Bastava solo dimostrare che dopo le tempeste, non le navi veloci, ma quelle più solide, sono le prime a navigare. E abbiamo navigato su mare mosso, o se il paragone vi piace di più, abbiamo varcato la montagna in una lunga giornata di nebbia. Infine abbiamo trovato il sole. Possiamo quindi sederci al desco di Natale, con animo sereno e soddisfatto e alzare il calice alla salute delle nostre e della nostra Famiglia. Buon Natale Alpini!

Cosa hai portato nel quarantanove?

« Va l'alpin su l'atte cime »
ci ripete la canzone.
« Va " L'Alpino " » canta in coro la solerte Redazione con sospiri di sollievo, con saltelli e saltelloni quando alpin son pronti i pacchi per le varie spedizioni.
« Benvenuto o mio " L'Alpino " » dice invece l'abbonato.
« M'ero messo il cuore in pace... ed invece tu sei qua
Cosa porti questa volta o mio verde bel foglietto? Cosa porti su in montagna fino all'ultimo paesello? »
« Cosa porti? Da trent'anni io son l'agile bandiera che parlar sa al cuore ardente d'ogni balda penna nera. In quest'anno t'ho portato un ruolino entusiasmante della nostra Associazione che fa passi da gigante. E le cronache fedeli di adunate d'eccezione: Mondovì, Cuneo, Biella, Ortigara, Pordenone, Como, Aquila ed Ivrea, Asti, Salice, Bolzano e Varese e in ogni dove buon umor spirito sano. Ecco l'« Edolo » rinato che in maniera sorprendente ha sfilato ammiratissimo dall'Einaudi president. E i trent'anni ormai compiuti della nostra Associazione, i Trofei Ponte di Legno, e il Raduno di Limon. Trofeo Buffa, Trofeo Dordi; ci racconta il Capitano, Giuramento dei Coscritti e La Balta di Bolzano. L'Assemblea dei Delegati, idee molte, studi vari,

tra i Problemi Montanari l'Elicottero perfino. Ho difeso i nostri Morti cosa sacra ai nostri cuori, ricordato con compianto quei che fu Papà Marchiori. E un Saluto al grande Sora valoroso esploratore ch'è salito nelle schiere



Non per i baffi, non per il naso, ma per la vena poetica, ammirato, o alpini, ALDO RASERO autore di questo e di altre filastrocche.

dell'indomito Cantore. Poi Ricordi, fatti d'armi, le vignette ed i bozzetti, strafalcioni... fesserie, obblazioni, Stelle Alpine ed il vecchio Perruchetti. Aurei segni del valore ai Caduti e ai Reggimenti, le Drappelle ai Battaglioni, Veglie Verdi, avvenimenti. E l'alpino in Sette Pezzi per godere di Bolzano l'arte, l'ippica, lo sport, la montagna e... il sottopiano

La risorta Scuola Alpina, poi la solita canzone che non manca nei giornali: una gran Sottoscrizione, che trascinati da mesi col Bicchiere della Bontà, e va avanti un poco sfacca se non vendesi la vacca. Le Sezioni in marcia avanti Le Sezioni scalpitanti, Le Sezioni lavoranti ed i Gruppi tutti quanti. Adua nel Novantasei Filzi e Chiesa a Castel Dante, Vecchie glorie, rimembranze e il Furier sempre pedante con scartoffie e coi baffoni che risponde a tutti quanti. Un'idea tira l'altra, tutte due tiran corianti. Questo ed altre cose ancora con le foto e i disegni, con i Lutti (ahi triste cosa!) con i baldi Scarponcini mille e più Scarponifici che prometton larga schiera di marmocchi « tipo alpino » con la lunga penna nera, ho portato in ogni casa. Ho portato in ogni cuore quello spirito mai domo ispirato al tricolore: Bianco simbolo di fede, rosso simbol di passione, verde simbol di speranza che sorregge lo « scarpone ». E nel farvi tanti auguri per il prossimo Natale, pel « Cinquanta » che s'avanza col suo passo di scarpone; vi prometto d'esser sempre col mio cuore a voi vicino, vi prometto cose belle. Salutissimi. « L'Alpino ».

ANGELO ZILIO
Medaglia d'Oro



Presentiamo fra tanti Caduti una medaglia d'oro, vivente, unica fra i soldati alpini d'Italia. E l'alpino ANGELO ZILIO della classe 1914, da Bassano, decorato lo scorso anno nella sua città, lo stesso giorno in cui fu inaugurato lo storico ponte. Dice la sobria e fervida motivazione: « Piero alpino portaordini emerge in ogni fronte, sempre eroico e generoso. In Russia in rischiosa azione, sopravanzando, malgrado ordini di prudenza, un nostro carro armato, si lancia unico superstite contro munita posizione, e malgrado forte reazione nemica e ferite multiple ne ha ragione e cattura armi e materiali. In altra occasione, con l'ascendente del noto valore, mantiene un tratto di linea privo di superiori caduti e guida noi i superstiti in intelligente ripiegamento più volte ordinato. Nella stenna gelata si priva generosamente di indumenti e viveri per soccorrere un superiore caduto e minacciatore di cattura. Sdegnoso di turmi e anzianità si offre ferre sempre e reclama per sé le azioni più audaci e pericolose. Magnifico campione di nostra razza montanara ».

Seleny Yar Novo Gussevizza (fronte russo) 27 dicembre 1942-15 febbraio 1943.

Invitiamo le Sezioni e i Gruppi ad inviarci fotografie e motivazioni delle loro Medaglie d'Oro.

APOLITICITÀ

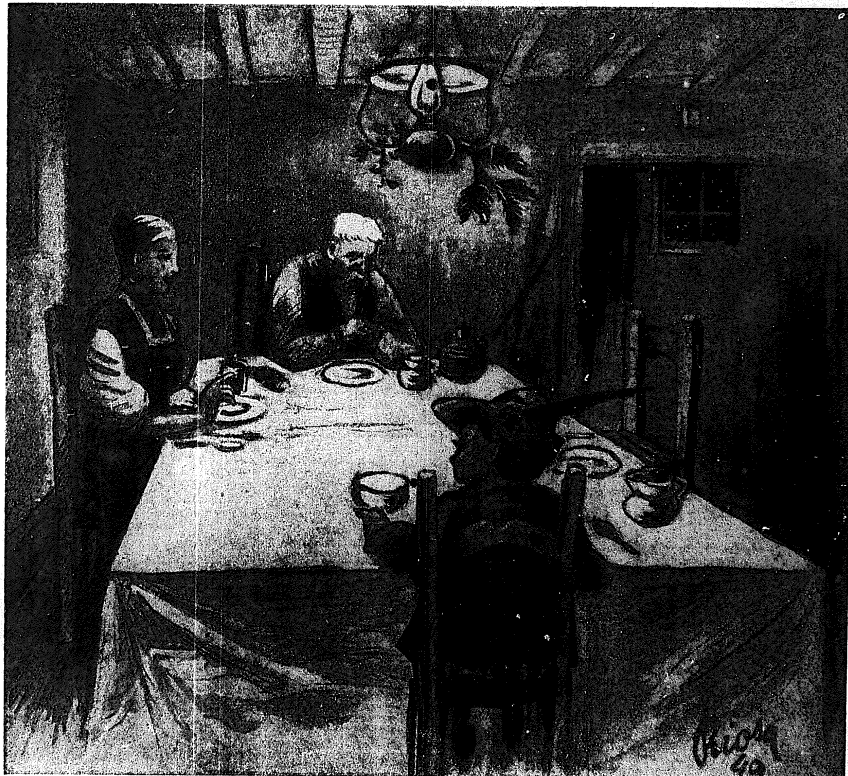
Per quanto è a mia conoscenza, nessun partito politico e nessun giornale politico ha trovato a ridire sugli atteggiamenti e sulle manifestazioni della risorta A.N.A. E anzi vero il contrario, nel senso che spesso volte ho letto espressioni di viva simpatia nei giornali di tutti i partiti. Devo dedurre che la « apoliticità » sancita dall'art. 2 dello Stato, è stata rigidamente determinata al centro e va imponente alla periferia. Io sono l'uomo della strada che osserva, sente, si informa e commenta. Orbene, ho osservato che qualche sezione che per la zona in cui opera dovrebbe essere floridissima, vive una vita stenta, insignificante, perchè gli esponenti dell'A.N.A., grandi o piccoli che siano, hanno assunto un atteggiamento di parte. Gli alpini, col loro innato buon senso, hanno lasciato solo, o quasi, colui o coloro che non hanno capito, o non hanno voluto capire, che l'A.N.A. è squisitamente politica. Io, che alla politica militante sono legato, ho il giusto rispetto per l'homus politicus ma gli dico: sta un po' di parte, non metterti in vista tra noi e se vuoi essere dei nostri sta nei ranghi. Bisogna decidersi: o uomo politico — grosso o piccolo non mi importa — o esponente o grosso o piccolo non mi importa — della nostra Associazione. Per amore dell'A.N.A.

Il bicchiere della bontà
Tiriamo le somme

Nel Natale dello scorso anno abbiamo lanciato un appello a tutti i nostri amici perchè ci dessero un'idea da far nostra al fine di raccogliere fondi per beneficiare qualche alpino bisognoso. Tra le molte proposte presentate è stata scelta quella del socio Scrimin della Sezione di Bassano. È nato così il « bicchiere della bontà » che nel frattempo ci auguriamo sia diventato botte e magari autocisterna. Invitiamo dunque le Sezioni a segnare i fondi fino ad oggi raccolti, ai quali stiamo certi si aggiungeranno i numerosi bicchieri sacrificati nelle bevute natalizie. Invitiamo pure le Sezioni a farci delle proposte per l'impiego delle somme raccolte, segnalandoci i casi meritevoli a loro conoscenza.

I CENTO GRUPPI DI CUNEO

Abbiamo ricevuto e letto con vivo interesse la circolare N. 831 della Sezione di Cuneo, che nel novembre scorso, ha elencato tutti i suoi gruppi. Sono cento e fra i capi gruppi vi sono i rappresentanti di tutte le classi sociali; sono cento e dicono col loro numero quanto sia vasta la zona in cui possiamo contare i nostri amici e quanto siano numerosi i cuori alpini che sanno rispondere alla chiamata di un attivo organizzatore. La sezione di Cuneo ha dato a tutto il Paese, nell'ottobre scorso, un'ora di fiera e commossa rievocazione, e gli alpini le sono grati di quanto ha fatto allora e di quanto oggi ci dimostra di aver fatto nel campo dell'organizzazione. Noi ci auguriamo che molte sezioni diano alla nostra Famiglia un contributo così valido, una prova così grande di volontà e di tenacia.



La nuova politica per la montagna

Nei primi decenni di questo secolo, un sempre più deciso in favore della montagna e delle popolazioni montane si era venuto svolgendo per merito di una schiera di economisti, sociologi e tecnici, capitamati successivamente da Luigi Luzzatti, Giovanni Raineri e Arrigo Serpieri. Risultati di questo movimento furono, per lacerare oltre, la legge del 1923, e tutto la legge Serpieri del 1923, legge che, se estensamente applicata e convenientemente finanziata, ci avrebbe condotti a risanare tante delle montagne italiane, perché ispirata al duplice principio di restaurare le pendici e di sostituire al vecchio deplorato antagonismo una benefica collaborazione fra autorità statali e montani.

Ma sopravvenne lo spirito reazionario e sopraffattore della Milizia forestale, invero combattuto dai funzionari migliori, e s'impose fino al punto di cancellare quanto la legge del 1923 conteneva di più significativo, e di ridurre quasi a lettera morta le altre disposizioni della legge stessa, nonché di quella successiva sulla bonifica integrale, da cui le sistemazioni montane avrebbero potuto almeno trarre almeno.

Fu quindi naturale reazione a cedere la compressione dei montani e del loro bisogno, se non di libertà, di libertà, i Congressi per la Montagna si svilupparono con irresistibile slancio.

Primo in ordine di tempo, e non secondo agli altri per importanza, benché circoscritto regionalmente, un Congresso per l'Economia montana delle Venete tenuto a Belluno nel settembre 1948. Congresso memorabile così per qualità di relatori, come per l'argomentazione e valore delle relazioni; e nel quale, davanti al Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste pienamente consenziente, vennero messi a fuoco i più urgenti problemi della nostra montagna.

Il movimento così ripreso non diminuì il suo slancio. Fu suo primo effetto l'articolo della Costituzione che sancisce compito dello Stato attuare provvedimenti a favore delle zone montane. Poco dopo, tenutosi nel maggio 1947 il ruscitissimo Congresso nazionale della montagna e del bosco a Firenze, la benemerita Accademia dei Georgofili ne elaborava sapientemente i risultati, concludendo su una serie di proposte legislative; proposte che il Ministro dell'Agricoltura on. Segni sottopose al vaglio di una Commissione tecnica appositamente costituita. A sua volta, il Ministro delle Finanze on. Vanoni incaricava altra Commissione di studiare e proporre uno schema di adeguamenti fiscali per le zone montane.

In un clima assai favorevole si apriva quindi nel giugno scorso, a Brescia, il Congresso dei Sindaci della montagna alpina, promosso dall'Associazione dei Comuni Bresciani. Congresso a cui i discorsi dei Ministri Segni e Vanoni e la relazione dell'avv. Odorizzi, Presidente della regione Trentino-Alto Adige, non solo ebbero particolare risalto, ma fissarono anche le direttive essenziali.

All'intervento dell'on. Vanoni avevo fatto da richiamo la relazione di uno dei Commissari da lui nominati intorno alle conclusioni degli studi sgravi fiscali. Conclusioni che si riassumono in tre ordini di richieste: 1) di una perequazione tributaria basata sopra una rapida revisione degli estimi catastali per le zone montane, e sopra una riduzione delle tasse gravanti i trapassi di proprietà, dato che in montagna il valore venale è tanto esagerato rispetto al valore reale; 2)

della esenzione dall'imposta fondiaria erariale per l'intero territorio definito montano, dove anche la tassa bestiale dovrebbe venir dimezzata; 3) di una esenzione temporanea delle imposte sulle industrie che si venissero a costituire o decentrare in montagna. Salvo il terzo punto, cui oppose la convenienza di non accrescere le già troppe evasioni fiscali, il Ministro dichiarò di considerare accettabili in massima parte le proposte del Congresso di definizione di Comune montano, che secondo la Commissione sarebbe quello riunente le caratteristiche della accentuata attività e della povertà di suolo, e precisamente un dislivello non inferiore a 600 metri fra le quote massima e minima del territorio, e un reddito medio agrario e dominicale non superiore a L. 200 per ettaro (valutazione 1938).

L'on. Vanoni da buon realizzatore esortò i Comuni montani ad unirsi fra loro zona per zona onde studiare i problemi locali e prospettare soluzioni concrete alle autorità competenti non solo dello Stato, ma anche della Regione. Ed ebbe parole di vivo elogio per la relazione dell'avv. Odorizzi, che aveva attentamente ascoltato.

Il problema trattato dall'illustre Presidente della Regione Trentino-Alto Adige concerne i diritti dei montanari di fronte agli impianti idroelettrici. Problema già cospicuo oggi, e che si renderà sempre più grave e impellente con il progressivo intensificarsi ed estendersi delle utilizzazioni. Anche esso, come gli altri, era stato posto ai relatori si erano domandati se non debba spietare di diritto alla povera e travagliata montagna una partecipazione agli utili che le grandi imprese traggono da quella che è la sua sola ricchezza, e che esse le asportano a beneficio di altri, lasciando ai montanari i danni di una economia rovinata contro i risorsi compensi. L'avv. Odorizzi ha trattato il non facile tema con equilibrio, senso umano e senso giuridico ammirevoli. Così da venire incaricato, per voto unanime del Congresso, di redigere un progetto di legge informato ai principi da lui brillantemente sostenuti.

Ai risultati del Congresso di Firenze si è invece riallacciata la esposizione dell'on. Segni. Egli si è augurato di potere presto mostrare coi fatti la sua piena comprensione dei problemi montani. Soffermandosi in particolare sulle proposte dell'Accademia dei Georgofili, rivedute per sua iniziativa, ha fatto notare l'opportunità di una stretta cooperazione dello Stato con le iniziative e le organizzazioni locali, e la necessità di sviluppare l'azione statale in un più largo aiuto a queste ultime e in un'assunzione diretta della sistemazione integrale nei bacini che per più grave degrado fisico ed economico si presentano particolarmente bisognosi di pronti ed efficaci rimedi. Trattasi, in complesso, di ravvivare, migliorare e coordinare le provvidenze statali previste dalle leggi del 1932 e del 1933.

Si sarebbe certo desiderata al Congresso di Brescia la presenza del Ministro del Tesoro: perché tutti sentivamo come dal consenso di lui dipendeva buona parte di ciò che i suoi colleghi avevano (ed hanno) in animo di attuare. Ma i tempi sono maturi, ormai, per una legislazione in favore della montagna. Sta ai montanari di unire e coordinare le forze, di non lasciar cadere i loro bisogni, di essere anche in questo campo dei realizzatori. E sta agli Alpini far buona guardia.

Sen. Michele Gortani

VECCHIE DIVISE



E consuetudine familiare quella di rievocare nella ricorrenza di Natale e fine d'anno i lontani tempi della nostra infanzia e rianzare con animo tranquillo la nostra ascesa nel mondo, lieti se al termine della nostra corsa attraverso il passato possiamo concludere dicendo: «abbiamo sempre fatto il nostro dovere».

Non veniamo meno alla tradizione, facciamo una rapida scorrianda attraverso le quasi ottantenni nostre vicende e dichiariamoci lieti di poter dire agli innumeri nostri scomparsi, che come loro, abbiamo fatto il nostro dovere e continueremo a farlo.

Ecco in prima linea un gruppo di neonati.

Sono i nostri nonni: sono alpini del Distretto di Torino della classe 1852, la prima classe che concorse a formarsi nel marzo 1873 in base al Decreto 15-10-1872 le prime 15 compagnie.

La fotografia, che costituisce uno dei

ricordi della fototeca della Sezione di Torino, ben può rappresentare il Natale degli Alpini, nati con cappotto, pantaloni lunghi, uose e cappello duro con penna e colla stella d'Italia col numero del Distretto.

Ma presto entrano in dimestichezza colla montagna gli Alpini si sveliscono nella divisa e facendosi apprezzare si moltiplicano.

Le 15 compagnie diventano presto 24 (1875) poi 36 nel 1878 che vengono vestite come di fianco: il cappotto (sostituito dalla mantellina) e le uose rimangono alla fanteria di linea.

La nuova divisa dura fino al 1910 con poche varianti: la stella sul cappello è sostituita dal trofeo coll'aquila, in giubba prima filettata in rosso, nel 1900 si filetta in verde e poco dopo abbandona completamente, tranne che sulle manopole, la filettatura.

Con tale divisa gli Alpini aumenta-



PER L'ONORE: «TAURINENSE» E «IVREA» IN JUGOSLAVIA

Il giorno 15 settembre 1943 il Battaglione «Ivrea» con altre 3 truppe della Divisione «Taurinense», partita da Danilovgrad per sottrarsi al disarmo imposto dai tedeschi, ed il giorno stesso giungeva a Covo, ove si metteva in contatto con le formazioni dell'E.P.L.J.

Dopo un primo tentativo di puntata su Cattaro, il battaglione riceveva l'ordine di tornare in Albania. Gravissima la marcia di trasferimento, che si svolse su strade impervie, attraverso una regione senz'acqua e battuta dall'aviazione nemica. Un ulteriore ostacolo era costituito dalle bande cetiche, che attaccavano insistentemente i nostri reparti di sicurezza e gli elementi isolati.

Giunto a Grahovac il giorno 21, il Battaglione vi si sistemava a difesa, spingendo una compagnia, la 35ª, sino a Ledence, ed occupando le posizioni del passo Grahovac con la 38ª compagnia rafforzata da un reparto di fanteria della 2ª Brigata. Gravissime le perdite di 7 ufficiali e di 120 uomini, ed armato di mortai o di un cannone anticarro.

Il 24 settembre la 38ª compagnia otteneva un primo successo; un reparto autocarro tedesco che si avanzava verso Ledence sulla strada provenienti da Risano, veniva distrutto. Il respinto dai nostri, lasciava sul terreno un morto e sette feriti.

I tedeschi però non rinunciavano all'attacco ed iniziavano un concentramento di forze nella zona di Risano, mentre da parte nostra, in previsione di una prossima mossa offensiva da parte del nemico, venivano riorganizzati in linea il Comando di Battaglione, la 40ª compagnia ed il plotone mortai. Infatti il 26 mattina, dopo una violenta preparazione di artiglieria, le posizioni tenute dalla 38ª compagnia venivano attaccate da truppe nemiche avvicinate durante la notte. Respiro vici-

toriosamente questo primo attacco dalla montagna, i nemici tornano alla carica nello stesso settore; il giorno seguente dopo una nuova azione di artiglieria. La 40ª compagnia, sostituita alla provatissima 38ª, riusciva però, con brillante azione di contrattacco, a ricoprire le posizioni spuntate e respingere gli attaccanti infliggendo loro gravi perdite.

Solo il 28 settembre i tedeschi riuscivano, dopo un nuovo attacco condotto con forze più numerose e con l'appoggio, oltre che dell'artiglieria, anche di 5 bombardieri in picchiata, ad aver ragione dell'ostinata resistenza opposta dalla 40ª e dalla 38ª Compagnia. Il Battaglione «Ivrea» ripiegava allora in perfetto ordine sulla piana di Dragali, dopo aver messo in salvo i feriti e tutto il materiale.

Diretosi verso il nord per mettersi in contatto con le truppe del maresciallo Tito, il Battaglione riusciva a penetrare nella zona di Grahovac dell'E.P.L.J. Nella notte dal 6 al 7 esso veniva però accerchiato da soverchianti forze tedesche e cetiche. Ne seguiva un accanito combattimento, protrattosi durante tutta la notte. Abbandonati dalle guide partigiane in un terreno sconosciuto ed insidioso, gli Alpini dell'«Ivrea» riuscivano ugualmente a sfuggire alla morsa nemica a prezzo di gravissime perdite. Solo 400 uomini erano in grado di iniziare la lunga e dura marcia che, nonostante l'insidia delle popolazioni di parte cetica, li portava a raggiungere Kolasin, sede del Comando del II Korpus dell'E.P.L.J.

I resti del Battaglione costituivano colà una Brigata partigiana, la «2ª Brigata Taurinense» e, nonostante le precarie condizioni di armamento, equipaggiamento e vettovagliamento, proseguivano le operazioni contro i tedeschi, distinguendosi per aggressività

e resistenza. Tali operazioni, svolte da tutto il Korpus, avevano per scopo una penetrazione nella Serbia e si protraggono dalla fine di ottobre alla fine di novembre nel Sangiacato orientale tra il Lim, la Drina, l'Uvaca e la zona di Sjenica. La seconda Brigata Taurinense, dopo una serie di manovre contro le truppe tedesche e cetiche, riusciva a ricacciare il nemico da Nuova Varos, e, dopo essersi assicurata il controllo della valle dell'Uvaca attaccava le truppe tedesche e musulmane avanzanti verso Brjepolje nella zona di Senica. In seguito al ripiegamento effettuato senza preavviso dalle formazioni partigiane che la fiancheggiavano, la 2ª Brigata si trovava isolata ed accerchiata dal nemico. Essa riusciva però ad effettuare lo sganciamento e, dopo una ritirata aspramente combattuta che contribuiva a rallentare l'offensiva tedesca, giungeva nella zona di Bistrica. I superstiti di questi ultimi combattimenti vennero allora ammessi nella Divisione Garibaldi, che era in via di costituzione, e con essa presero parte a tutte le operazioni in Montenegro, fino al definitivo rimpatrio, che aveva luogo nel marzo 1945.

Queste le vicende dell'«Ivrea» nella loro prima e dura fase, sanguinosa ed aspra che vide molti episodi di valore da parte di soldati ai quali non sfuggiva l'alto significato della decisione presa dal Comando di Divisione di non sottostare alle umilianti pretese tedesche. E si può affermare senza timori che i poveri ed oscuri morti di questi combattimenti lo furono veramente per un'alto ideale.

Il battaglione Ivrea, fu trasformato in 2ª Brigata taurinense dopo la immissione di nuclei di conducenti ricuperati da altri battaglioni e combatté valorosamente superando enormi difficoltà derivanti dalla insufficienza di materiale a disposizione e dallo scarso

grado di addestramento dei conducenti. Ma tutti seppero tenere il loro posto in linea benché avessero di fronte un avversario del quale ben conoscevano la superiorità in numero, armi e mezzi di sussistenza. Se vi fu un caso in cui si poté dire che gli italiani andarono allo sbaraglio (vecchia frase molte volte scupata) questo è il caso dell'«Ivrea» e della Taurinense che sopportarono ogni sacrificio e privazioni senza numero per puro senso dell'onore.

Quali ricompense? I pochi scampati sono ormai rientrati nella vita civile e delle loro gesta non resterebbe il ricordo se a celebrarle non fosse stata concessa la medaglia d'oro al valore al gruppo di artiglieria alpina Aosta e la medaglia d'argento al battaglione «Ivrea». Il loro comandante, generale Vivalda, non colse la meritata ricompensa perché mentre stava per rientrare finalmente in famiglia, morì, il 12 novembre 1945 in un incidente automobilistico. A lui e a tutti i suoi uomini, l'«Alpino» dedica in questa ricorrenza un mesto e riverente pensiero.

ALPHA neuralgie mali di testa

ANTINEURALGICO **ALPHA** BERTELLI

"il controdolore"

no ad 8 reggimenti con 23 battaglioni e 78 compagnie. In tale periodo molte penne nere lasciano questa divisa per indossare quella coloniale, conservando però sempre la penna sul casco: sono gli Alpini di Menini e di Adua.

Nel 1910 si inizia la vestizione in grigio verde delle truppe da montagna che colla nuova divisa prendono parte alla guerra italo-turca del 1911.

Col grigio verde gli Alpini crescono ancora, si formano 1 battaglioni, Vallo e poi i battaglioni Montè, e con un totale di 88 battaglioni perdono nella grande guerra 1915-1918 più di quarantamila morti, conquistando il Monte Nero, soffrono il calvario dell'Ortigrano, giungono fra i primi a Trento.

Viene la pace del 1918. Le truppe da montagna si accrescono ancora; i reggimenti alpini diventano dieci; il grigio verde e la penna d'aquila vedono a testa alta Uork Amba ed Amba Adamam poi... fanno il loro dovere ancora sulle Alpi occidentali, in Albania in Grecia, in Russia, in Italia e poi il grigio verde scompare sommerso nel maremoto che sommerge l'Italia.

Ma tutto gli Alpini risorgono con tutte le loro tradizioni, con tutto il loro amore per l'Italia.

Sono per ora tre Reggimenti, ma presto aumenteranno e son vestiti in kaki; l'apparenza è diversa ma la testa col suo cappello e la sua penna è sempre la stessa e più che tutto il cuore che batte sotto il nuovo colore è sempre quello dei... neonati della prima figura.

Natale 1949.

A. Righetti

Tende da campo materiale per campeggio



ditta **Ettore Moretti** MILANO - FORO BUONAPARTE, 67 TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 95211

BANDIERE GAGLIARDETTI per l'ANA e Società varie

FRATELLI **BERTARELLI** MILANO - VIA BROLETTO, 13

BITTER CAMPARI l'aperitivo

CAMPARI

CORDIAL CAMPARI liquor.

DON PIERO ZANGRANDO

Fu cappellano del 7º soldato valoroso, animoso cittadino, visse da giusto e morì da alpino

8 dicembre 1935. Muore a Candide Don Piero Zangrando, Cappellano del VIIº Alpini...

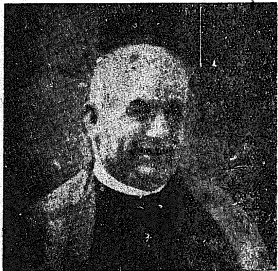
taglioni di fanteria e uno di alpini. Poiché i fanti, fortemente impegnati dal nemico...

« Signor Colonnello », gli rispose Don Piero, cappellano del battaglione che si trovava casualmente al posto di comando...

Ed ecco che il generale, visitando le truppe del VIIº Alpini per la prima volta, s'imbattè in Don Piero e lo salutò dicendogli: « Se non sbaglio noi ci conosciamo già ».

Il passo giusto.

Il 26 maggio 1936, alla presenza del Re, fu inaugurato a Belluno, nella Caserma del VIIº Alpini il Monumento ai Caduti...



E anzitutto un fuggevole ricordo alla sua opera di valoroso combattente, che partecipò nel 1915 alle azioni di Monte Piava, del Lavaredo, dell'Oberbacher, del gruppo M. Cristallo, Cresta Bianca, M. Cristallino...

Nel 1919 Don Piero è Parroco di Sospirolo. Imperversa il sovversivismo postbellico. Sulla piazza del paese giunge un giorno un conferenziere di Feltrè, galoppino di un candidato al Parlamento...

Alcuni giorni dopo, però una bomba esplodeva sotto la canonica abitata da Don Piero, dirottando parte del muro...

Nel 1930 don Zangrando per un complesso di ragioni politiche e di curia venne trasferito da Sospirolo a Candide (Comelico). Ne provò amarezza, ma seppe dissimulare l'intima contrarietà.

« Come va? » gli fu chiesto un giorno, « in quel di Candide? » « Bene, caro », rispose, « mi vogliono bene. Ma io mi sento... al confino ».

Nel 1925 fu nominato Ispettore delle Truppe Alpine un Generale, proveniente dalla Fanteria. Questi nel 1916 aveva diretto un'azione nella zona del Lavaredo...

LE NOSTRE MEDAGLIE D'ORO



PIATTI GIOVANNI Tenente dei 5º Alpini da Como, 43ª Compagnia Battaglione Tirano

La medaglia è stata consegnata ai famigliari il 12 Luglio 1918 nella Caserma De Cristoforis a Como.

« Comandante di compagnia, in cinque mesi di permanenza in linea sul fronte russo dimostrò sempre competenza, entusiasmo ed alacrità degna di una tempra tenace di soldato valoroso, completo ed inflessibile. Le molteplici e temerarie pattuglie da lui personalmente guidate entro il dispositivo avversario, con la conseguente cattura di armi e prigionieri, gli fruttarono i ripetuti ambiti elogi delle autorità superiori... »

Advertisement for Formitrol disinfectant. Title: PIOVE? L'umidità ed il freddo agiscono sulle mucose dell'apparato respiratorio... Formitrol D. A. Wanda S. A. Milano

Advertisement for UNIONE MILITARE 'IL MAGAZZINO DI FIDUCIA'. Lists military supplies, uniforms, and services across various cities like Roma, Bari, Bologna, etc.

Poche, ma chiare parole.

Mentre andava da Belluno all'adunata di Genova, per mancanza di posto, finì cogli alpini in prima classe dove sedeva solo un disinto signore...

Un giorno gli fu detto: « Ma Don Piero, è bene che pensi un po' anche a se stesso ed a sua nipote, poverina; date tutto ai poveri e siete sempre in bolletta ».

Ultime ore di vita di Don Zangrando. Il caro momento della fine imminente. Era lucidissimo di mente. Parlavà agli astanti dopo essersi ancora una volta comunicato. Improvvisamente disse: « Amici, adesso Don Piero, che fu combattente, vi darà la sua ultima lezione di strategia... »

E questo è Don Piero Zangrando, Cappellano del VIIº Alpini, morto 14 anni fa in Candide (Comelico).

Large advertisement for CHIANTI D.L.R. FINO dentifrice. Features an image of a toothbrush and text: '2 volte al giorno', 'elimina il tartaro, rinfresca l'alito'.

CHIANTI D.L.R. FINO Dentassieve (Firenze). Advertisement for toothpaste with stylized text.

SOTTOSEZIONE DI CARSO

Domenica 13 novembre si è svolta a Carsoli l'Assemblea di questa Sottosezione, della quale è stato nominato presidente il serg. Montanara.

Un folto corteo di Alpini, preceduto dai verdi gagliardetti sezionali, è sfilato tra le più viva cordialità della popolazione, recandosi sulla piazza dove sorge il Monumento ai Caduti.

Quivi gli Alpini — dopo aver ascoltato poche e commose parole del presidente della Sezione di Roma, Prof. Galli — hanno sostato in raccoglimento, ed una grande corona della Sezione di Roma ha voluto significare che i Caduti di tutte le guerre sono sempre vivi nel cuore degli Alpini.

Erano presenti molti soci romani, il Prof. Galli e i consiglieri comm. Cargnoni, Dott. Pisani e Aldo Centofanti, col segretario Memmo.

La giornata è stata piena di sole e gli Alpini, a causa della carenza di crode aguzze e di scintillanti ghiacciai, si sono dovuti accontentare degli erbosi pendii dei colli circostanti, dove peraltro sono state compiute piacevoli passeggiate.

Giunta l'ora di fare rifornimento, il pranzo si svolge tra l'abituale buonumore alpino.



Quindi i tradizionali canti; il coro degli Alpini di Carsoli ha eseguito in modo mirabile alcune canzoni abruzzesi. Ricordiamoci: questo coro va valorizzato.

Successivamente hanno avuto inizio le danze, animatissime, al suono di una imperterrita orchestra alpina che non contenta delle consuete marce, polke e valzer campestri, si è cimentata con successo in danze ultramoderne, che qui non stiamo perché presentano qualche difficoltà per il tipografo.

Alle 17 il grosso della Sezione di Roma ha ripreso a malincuore il treno per Roma; alla stazione erano convenuti anche molti carsolani per manifestare la loro simpatia agli Alpini.

CELEBRAZIONI - FESTE - RITROVI

E anche in treno è continuata l'allegra. Il brio degli Alpini ha contagiato anche i viaggiatori del treno, i quali hanno ascoltato, con vivo interesse, i bei canti alpini, ed hanno assistito, a vorticiose danze, eseguite, al suono di una esperta fisarmonica, nella piattaforma centrale della vettura, per l'occasione trasformata in veloce e traballante dancing.

Anche il capotreno, che normalmente ci incute un certo timore anche se siamo a posto con la coscienza e col biglietto, di fronte agli Alpini aveva messo nel bagaglio la consueta grinta inquisitoria.

L'AQUILA

SOTTOSEZIONE DI PESCARA

Il 4 novembre, ricorrenza della Vittoria, Farindola ha commemorato in austera cerimonia l'olocausto della Medaglia d'Oro alpino Giuseppe Mazzocca (classe 1920), eroicamente immolato il 22 dicembre 1942 sul Fronte Russo, a quota 294.

Oltre al numeroso intervento di alpini locali con in testa il loro capogruppo Giuseppe Frattarola, un gruppo di alpini è giunto dalla sottosezione di Pescara con a capo il maggiore Lombardi. Tra le autorità si sono notati il Prefetto, il Comandante il Distretto Militare di Teramo ten. col. Lamparelli, il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci dott. Gentile, il comandante dei CC. di Penne.

Dopo la Messa, Don Ernesto Colaninzi ha ricordato con brevi parole l'eroica figura del Mazzocca, figlio del forte e gentile Abruzzo che alla Patria e alla religione ha dato tanti martiri e tanti Santi. Quindi, dopo vibranti parole del vice-sindaco Jezzi, ha parlato il Magg. Lombardi il quale in tono commosso ha rivolto alla memoria dell'Eroe, caduto in terra straniera, il reverente ed affettuoso saluto delle Penne Nere d'Italia, soldati che con sacrificio e con fede sempre onorarono la nostra Patria.

Il Prefetto ha quindi appuntato al petto del padre del Caduto la medaglia d'oro al valore militare, mentre il ten. col. Lamparelli ne ha letto la motivazione, tra il commosso silenzio degli astanti.

Dopo brevi parole conclusive del dr. Gentile si è quindi formato un corteo che si è recato a deporre una corona di alloro alla lapide del Caduti.

In onore dell'alpino Mazzocca, Farindola si propone di inaugurare nel prossimo anno un monumento.



MONZA

L'attiva sezione locale che già aveva partecipato ai raduni di Varese, Brescia, Como, Ivrea, ai solenni funerali del Col. Sora, e all'adunata nazionale di Bolzano, ha voluto celebrare il 30 ottobre i suoi Caduti e Defunti. Più di 100 fra alpini e artiglieri alpini si sono radunati nella Chiesa di S. Maurizio dove il cappellano Prof. Don Baraggia ha loro rivolto brevi ma elevate parole esaltando il sacrificio dei Caduti che ci hanno preceduto nell'eternità. Quindi gli alpini si sono fraternamente riuniti nel salone della Società Pescatori Monzesi.

Il 4 novembre gli alpini monzesi, dopo aver partecipato compatti alla manifestazione organizzata dalla locale sezione Combattenti e Reduci, si sono recati con i membri della Presidenza sezionale al Cimitero, ove hanno decesso fiori a ciascuna tomba di Caduti alpini. Alla sera essi si sono ritrovati ad un raduno durante il quale hanno rievocato episodi di guerra ed hanno cantato le canzoni alpine. Il Presidente ha lanciato la proposta di concorrere al ripristino della Cripta del Monumento dei Caduti Monzesi ed i presenti hanno deciso che la sezione alpini si assumerà la spesa della lampada che arderà perennemente nella Cripta.

La conclusione dell'attività 1949 si è infine avuta nella ospitale casa del Vice presidente Malegori in occasione del festeggiamento per suo onomastico, dove al suo invito sono accorsi gli alpini monzesi, che sono stati signorilmente accolti dal festeggiato e dalle gentili signora e figlia. La serata, com'è facile immaginare, è trascorsa in schietto entusiasmo.

La sezione monzese, mentre rinnova da queste colonne il suo ringraziamento a Malegori e famiglia e agli intervenuti per la lampada, dichiara che al-

tri alpini hanno versato somme per i compagni disoccupati e bisognosi e che prossimamente, alla prima occasione, le somme versate saranno loro distribuite.

GORIZIA

GRUPPO DI FOSSALON

Gran giornata domenica 23 ottobre per la vasta tenuta della « Vittoria » in Fossalon. I coloni del luogo, che da oltre 13 anni lavorando solidamente, hanno riscattato dalla pestifera palude ben 2300 ettari di terreno, si sono dati convegno per la fondazione del loro Gruppo Alpini, guidati dal loro cappellano Don Agostini, parroco del paese, fedelissima penna nera e cappellano della sezione.

Il mattino sono affluite da Gorizia le maggiori autorità della provincia: il Dr. Capon in rappresentanza del Prefetto, il Sindaco di Gorizia, Dr. Bernardini, il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Culot, il Presidente della sezione di Gorizia dr. Querini col segretario Donati, il ten. col. Ingravalle con numerosi ufficiali alpini, il Presidente della « Combattenti » avv. Bassi col segretario magg. Carubolo, il sindaco di Grado, Grigoletto, nonché molte rappresentanze di altre associazioni ed Enti. Anche molti nuclei di alpini in congedo sono giunti creando subito il caratteristico « ambiente » alpino.

A ricevere i partecipanti erano, oltre a Don Agostini, il dr. Zanazzo, Direttore della tenuta « Vittoria » e dell'Ente Naz. Tre Venezie, il capogruppo Meret col suoi « veci » e « bocia ».

Un reparto di carabinieri e di guardie della finanza in armi ha reso gli onori all'alzabandiera che ha dato inizio alla cerimonia. Quindi il parroco ha celebrato la Messa su un rustico altare da campo, rievocando al Vangelo le nobili tradizioni cristiane civili e militari, dei nostri alpini. Dopo la Messa è stato benedetto il nuovo gagliardetto, offerto dai Consiglieri sezionali. Madrina la signorina Elena Conte, benemerita Direttrice dell'Asilo d'infanzia della tenuta.

Applauditissimo il discorso del capitano Querini che ha ricordato interessanti episodi di guerra che testimoniano l'alto valore delle penne nere.

Finita la parte ufficiale della cerimonia gli intervenuti sono stati invitati (e non si sono fatti pregare) ad una bicchierata offerta dalla Direzione della tenuta, durante la quale si so-

no svolti commoventi incontri tra ufficiali e soldati in fraterna armonia, e si sono cantati i tradizionali canti della montagna.

L'ospitale casa parrocchiale ha poi radunato per il rancio le autorità con semplicità alpina.

Nel pomeriggio gare sportive varie hanno rallegrato i convenuti fino a tarda ora.

VERONA

Nelle elezioni per le nomine dei componenti del nuovo Consiglio della sezione, svoltesi in novembre, è stato riconfermato Presidente con voto plebiscitario il capitano prof. comm. Mario Balestrieri, Consigliere Nazionale, capitano rag. Manlio Buffoni e il ten. col. comm. Guido Pasini e 4 altri nominati Vice Presidenti: Mons. Giuseppe Gonzato (Don Bepo) è stato riconfermato cappellano. Anche alcuni « bocia » sono stati chiamati a far parte del nuovo Consiglio.

La sottoscrizione

per il monumento del 5° Alpini

Somma precedente	L. 1.194.560
Cappelletti Riccardo	» 100
Galli Giuseppe	» 450
Conti Francesco	» 450
Giorgetti Modesto	» 450
Pessina Guido	» 450
Nepoti Giorgio	» 450
Salomoni Giorgio	» 50
Zamboni Fausto	» 450
Rusca Luigi	» 450
Mari Enrico	» 450
Moneta Gianni	» 450
Vismara Baldassare	» 300
Marelli Alfredo	» 450
Marengli Renato	» 450

Totale L. 1.199.960

Comitato di Direzione:
Giovanni Gambaro - Camillo Majno - Paolo Varner - Engenio Bonardi - Bruno Biosa

Direttore respons. ALFREDO CERIANI

Autorizzazione del Tribunale di Milano
8 Marzo 1949 N. 229 del Registro

Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano
Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52 - 501

Alfredo Pastore Tel. 86-235

ombrello
bastoni
valigeria
pelleteria

Via Orefici, 8 P. Duomo - MILANO - Corso XXII Marzo 28

Marsala all'Uovo

Moroni

è ricostituente e fa proprio bene!

DISTILLERIE ROBERTO MORONI - SESTO S. GIOVANNI - MILANO

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLIDORO DA CAR., 25 - TEL. 634 C.C.M. 368046

MILANO

Mal di testa?

1 o 2 COMPRESSE DI

CIBALGINA

NELLA VOSTRA CASA E SULLA VETTA PIÙ ALTA

TESSUTI

vem

SOLIDI, CONFORTEVOLI ED ELEGANTI

SONO PRODOTTI

Marzotto

VALDAGNO